

L'assegno di Gianpi di Tarantini per la festa Pd a Massafra. Mazzarano si salva con la prescrizione

ROMA – Si è chiuso il processo nei confronti del massafrese **Michele Mazzarano**, capogruppo regionale del **Pd**, e dell'imprenditore (fallito) barese **Gianpaolo Tarantini**, l'imprenditore barese noto per aver organizzato nelle residenze dell'allora premier Silvio Berlusconi feste con giovani donne ed escort. **Mazzarano** e **Tarantini** erano entrambi accusati di illecito finanziamento ai partiti. E si sono salvati con il "non luogo a procedere per prescrizione dei reati".



nella foto "Gianpi", Gianpaolo Tarantini .

I fatti risalgono al 2008 quando Mazzarano, originario di Massafra (Taranto), era vicesegretario regionale del partito. La vicenda riguarda i diecimila euro che **Tarantini** aveva consegnato nell'aprile 2008 a **Michele Mazzarano**, per pagare il concerto di **Eugenio Bennato** in occasione dell'evento di chiusura della campagna elettorale del **Pd** a Massafra per le elezioni politiche.

Ecco come si discolpava a suo tempo Mazzarano, intervistato dal quotidiano **La Repubblica** ([leggi QUI](#)) "Quello che mi viene contestato è ormai noto, vista la deliberata assenza di riserbo sulle indagini preliminari che ha caratterizzato la **Procura di Bari** negli anni passati – sottolinea – sono accusato di aver violato l'art.7 della legge sul finanziamento pubblico che impone la necessaria trasparenza dei contributi dati ai partiti politici. Conoscendo tali obblighi, **nella campagna elettorale delle politiche del 2008, chiesi a Giampaolo Tarantini di finanziare un concerto di Eugenio Bennato**, attraverso un assegno (nulla di più trasparente) di **10.000 euro** intestato direttamente al promoter di Bennato. Tengo a precisare che da quella manifestazione non avrei potuto trarre nessun vantaggio personale in quanto non ero candidato. **L'ho fatto per il Partito Democratico**. E non avrei potuto in alcun modo condizionare l'azienda ad iscriversi a bilancio siffatto contributo essendo l'impresa in questione una Srl a

socio unico. In tal caso la legge non impone la deliberazione del Cda dell'azienda visto che il Cda non esiste"

Per questa vicenda, il giudice monocratico del Tribunale di Bari Domenico Mascolo ha dichiarato oggi la prescrizione alla prima udienza, ritenendo di "prosciogliere entrambi gli imputati senza necessità di procedere nel dibattimento" perché il reato era estinto ancora prima che iniziasse il processo.



il tempo...il miglior "alleato" di Mazzarano

Per un altro episodio di millantato credito il gup di Bari Sergio Di Paola, lo scorso 17 settembre 2014 ha disposto il rinvio a giudizio, e la trasmissione gli atti per competenza territoriale alla procura di Taranto. Secondo l'accusa, l'esponente politico pugliese ricevette **60 mila euro**, su indicazione di **Tarantini**, da un imprenditore, **Michele D'Alba**, presidente della cooperativa foggiana, che si era aggiudicato un appalto ospedaliero da 600 mila euro al quale **Mazzarano** assicurò che si sarebbe interessato. Per la vicenda dell'appalto all' **ASL Taranto**, episodio rivelato da **Gianpì** ai pm baresi nel 2009, il consigliere regionale e lo stesso **Tarantini** sono entrambi sotto processo dinnanzi al tribunale per "millantato credito".

"Sono inoltre accusato di millantato credito – continuava a suo tempo **Mazzarano** – dalle uniche dichiarazioni di **Tarantini** e senza nessun riscontro negli atti, avrei chiesto e ricevuto dal signor **D'Alba** contributi per il partito (10.000 euro in una versione, 50.000 euro in un'altra versione degli interrogatori del **Tarantini**) per avermi vantato di poter interferire nell'aggiudicazione di una gara presso l'**Asl di Taranto**. Le accuse che mi vengono rivolte dal **Tarantini** sono totalmente false e, infatti, non sono state mai confermate dal **D'Alba**. Nel processo tali accuse si scioglieranno come neve al sole. Rimane l'agonia mia e delle persone a me più care per questi lunghi cinque anni di vera e propria via crucis. Quando la giustizia agisce così, rovina la vita delle persone oneste", aggiungendo "Dopo due anni di indagini e altrettanti di udienza preliminare – spiega **Mazzarano** – finalmente un giudice di merito potrà raccogliere la prove che confermeranno la mia correttezza e la mia totale innocenza. Rimane l'agonia mia e delle persone a me più care per questi lunghi cinque anni di vera e propria via crucis. Quando la giustizia agisce così, rovina la vita delle persone oneste".



Solo che in realtà Mazzarano si è salvato dal primo processo solo e soltanto, grazie alla prescrizione, e quindi **non è mai stato assolto**

! Deve dire quindi grazie alle lungaggini giudiziarie se quel "giudice", come auspicato da **Mazzarano**, non ha potuto raccogliere le prove (a proposito: quali ?), e lui si è salvato dal processo !

Riteniamo che un politico "serio", un "vero" politico, dovrebbe avere il coraggio e la dignità a rinunciare alla prescrizione del reato e farsi giudicare. Soprattutto se è un politico onesto e dotato di moralità e rispetto verso le istituzioni e gli elettori. Concetti questi che purtroppo non tutti i politici e politicanti hanno radicato nel loro cervello.